

# NUOVE ENERGIE IN TRENTINO

di Marika Damaggio



Terra di confine, di passaggio e passaggi. Quasi fosse una vedetta, il Trentino si guarda attorno. Prima a nord, poi a sud. Questo fazzoletto di terra, 530.000 abitanti appena, ha scelto la via dell'innovazione. Un percorso, culturale e istituzionale, nato cinquant'anni fa. Quando nel 1962 Bruno Kessler fonda l'Istituto Trentino di Cultura, trampolino di lancio dell'università di Trento.

Oggi una galassia di centri e fondazioni popola le Alpi, complice un elevato investimento pubblico in ricerca e sviluppo che complessivamente sfiora i 150 milioni di euro annui, con un'incidenza sul Pil dell'1,2%. Gli addetti ai lavori rappresentano una quota del 5,1 per mille residenti. Tradotto: quasi 3.500 persone arrivate da ogni parte del mondo. Per intenderci, il 70% dei dottorandi della International Doctoral School è di origine straniera. Qui si articolano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione:

dallo scorso aprile, Trento è sede dell'unico centro italiano degli Ict Labs dello European Institute of Innovation and Technology, il "Mit d'Europa" creato da Bruxelles per rivaleggiare con Boston. Solo ora c'è chi parla di Silicon Valley delle Alpi ma, a detta del presidente di Trento Rise, Fausto Giunchiglia, alle spalle c'è un lungo percorso: "Niente si improvvisa, i risultati sono frutto di una persistenza negli investimenti - spiega - L'Ict oggi è il catalizzatore del cambiamento, sociale ed economico, ed è il punto di forza in tutte le discipline".

Scienze umane, ovvero digital humanities, biotecnologie, neuroscienze, ambiente, turismo.

Proprio Trento Rise, nata nel 2010 per accelerare lo sviluppo dell'Ict, guiderà il nuovo progetto licenziato dalla giunta provinciale. Si tratta di "103 start up", un concorso per favorire la crescita sul territorio di nuovi talenti provenienti da ogni angolo del pianeta. Il bando è uscito da pochi giorni, il 15 gennaio.

*"L'Ict oggi è il  
catalizzatore del  
cambiamento, sociale  
ed economico"*



*"Niente si improvvisa,  
i risultati sono frutto  
di una persistenza  
negli investimenti"*

Ma il percorso è già chiaro: nel 2013 verranno selezionati i primi 15 progetti pilota. Una commissione valuterà in 4 anni circa 2000 idee. Per le più originali – 103, appunto – la Provincia mette a disposizione 7 milioni di euro, già sul budget di Trento Rise, più altri 6 milioni per la fase successiva a disposizione di Trentino Sviluppo.

Ma la geografia dell'innovazione trentina è molto altro. A Povo, sulla collina che sovrasta il capoluogo, si trova la Fondazione Bruno Kessler, nata nel 2007 come evoluzione dell'Istituto trentino di cultura. Sostenuta dai finanziamenti della Provincia, questa organizzazione impiega più di 350 ricercatori e si occupa di tecnologie dell'informazione, materiali e microsistemi, studi storici italo-germanici. Sempre su queste colline, la Microsoft ha avviato nel 2005 il Cosbi, centro di ricerca sull'informatica applicata alla biologia.

Il viaggio prosegue a Trento, nel capoluogo. Qui, le frontiere del world wide web, dei media digitali e del giornalismo 2.0 sono nelle mani della Fondazione Ahref. La vocazione è presto detta: ridefinire con piglio attuale il

concetto di qualità dell'informazione. Più a sud, a Rovereto, s'incontra il distretto della meccatronica e dell'edilizia sostenibile. L'ultimo nato è il Polo della meccatronica, 22 ettari dove produrre e ricercare nuove congiunzioni industriali tra informatica, elettronica e meccanica. A pochi passi di distanza cresce "Progetto Manifattura", per esteso "Green Innovation Factory".

Si tratta di un'iniziativa promossa dalla Provincia per trasformare la storica Manifattura Tabacchi – inaugurata nel 1854 – in un centro di innovazione industriale nei settori dell'edilizia ecosostenibile, dell'energia rinnovabile e delle tecnologie per l'ambiente.

È luogo fisico ma ancora prima un sistema di relazione tra imprese – spiega il presidente Gianluca Salvatori – Acceleriamo il processo di innovazione, compensando i limiti della piccola impresa che vuole crescere da sola".

Da settembre 2011 qui si sono insediate 20 imprese e nel 2013 diventeranno 40. Sempre a Rovereto opera un incubatore di imprese sostenibili: The Hub.

Questo è uno spazio a disposizione delle nuove iniziative che combina il meglio di un club privato, di un'agenzia di consulenza, di un acceleratore d'innovazione sociale, di un ufficio high-tech, di un think tank e di uno spazio per eventi. Nel medesimo sistema s'inserisce infine l'ateneo di Trento con il Centro mente e cervello (Cimec) specializzato nelle neuroscienze cognitive, e il Centro di biologia integrata (Cibio). Tanti tasselli che, negli intenti del "Programma pluriennale della ricerca per la XIV legislatura", dovranno fluidificarsi. Obiettivo: generare un unico sistema dell'alta formazione e della ricerca. L'acronimo c'è già: "Star".

The Hub Rovereto è un network internazionale di spazi e di persone che supportano l'innovazione e l'impresa sociale. È un incubatore di creatività e sviluppo economico che promuove nuove idee imprenditoriali e progetti che vogliono avere un impatto sul territorio

Foto di Francesco Pernigo

